

Nuova Serie

Volume X

CICERONIANA

RIVISTA DI STUDI CICERONIANI

diretta da SCEVOLA MARIOTTI

ATTI DEL X COLLOQUIUM TULLIANUM

Monte Sant'Angelo, 24-27 aprile 1997

CENTRO DI STUDI CICERONIANI

ROMA 1998

ATTI DEL X COLLOQUIUM TULLIANUM

Monte Sant'Angelo, 24-27 aprile 1997

CICERONE E IL SUO EPISTOLARIO

CRONACA DEL CONVEGNO

Il decimo *Colloquium Tullianum* si è aperto giovedì 24 aprile 1997 alle ore 10,30 nel Centro di Studi Micaelici e Garganici di Monte Sant'Angelo (Foggia) con la cerimonia inaugurale. Hanno tenuto discorsi di saluto il Rag. Giuseppe Totaro, Sindaco della Città, Mons. Vincenzo D'Addario, Vescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste, il Prof. Salvatore Distaso, Presidente della Giunta Regionale, il Dott. Antonio Pellegrino, Presidente della Provincia di Foggia e il Prof. Leonardo Lombardi, Presidente della Comunità Montana del Gargano. Hanno poi preso la parola il Prof. Paolo Fedeli, che ha recato il saluto dell'Università di Bari e del Rettore Prof. Aldo Cossu, e il Prof. Giorgio Otranto, Presidente dell'IRRSAE Puglia e Direttore del Centro di Studi Micaelici e Garganici. Il Prof. Scevola Mariotti, Vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani, ha poi illustrato, come di consueto, le finalità del Centro e le sue iniziative; il Presidente, Sen. Giulio Andreotti, ha concluso la cerimonia e aperto i lavori del *Colloquium* con la prolusione del Prof. Paolo Fedeli dell'Università di Bari.

In apertura della seduta pomeridiana, presieduta dal Prof. Robert Schilling dell'Università di Strasbourg, è stata illustrata la mostra fotografica di codici ciceroniani allestita nelle sale del Castello di Monte Sant'Angelo e curata dal Dott. Antonio Stramaglia e dalla Dott.ssa Rosa Otranto. P. Antonio Villani ha poi presentato la mostra di alcuni esemplari di antiche edizioni della *Vulgata* allestita in alcune sale della sede congressuale. Hanno poi tenuto le loro relazioni il Prof. Giovanni D'Anna dell'Università di Roma «La Sapienza», il Prof. Heikki Solin dell'Università di Helsinki, e il Prof. Stephen Borzsák dell'Accademia Ungherese delle Scienze.

La mattina di venerdì 25 aprile è stata dedicata ad un'escursione a Manfredonia e a Siponto.

Nel pomeriggio, sotto la Presidenza del prof. Alberto Grilli dell'Università di Milano, il Prof. Italo Lana dell'Accademia delle Scienze di

Torino ha letto la presentazione della *Cronologia Ciceroniana*, curata dal Prof. Nino Marinone dell'Università di Torino, impossibilitato a partecipare al Convegno. Hanno poi tenuto relazioni e comunicazioni la Prof.ssa Rita Degl'Innocenti Pierini dell'Università di Firenze, il Prof. D. R. Shackleton Bailey dell'Università del Michigan, il Prof. Vittore Branca dell'Università di Padova e il Prof. Henrikas Zabulis dell'Università di Vilnius.

Sabato 26 aprile alle ore 10 si è svolta una Tavola Rotonda su *Ruolo e didattica del latino nella scuola secondaria superiore* promossa dall'IRRSAE Puglia. Il pomeriggio è stato dedicato ad un'escursione alla Foresta Umbra.

Domenica 27 aprile alle ore 10 si è tenuta la seduta conclusiva del *Colloquium*, sotto la presidenza del Prof. Piergiorgio Parroni dell'Università di Roma «La Sapienza». Hanno tenuto relazioni e comunicazioni la Prof.ssa Elvira Consoli dell'Università di Lecce, il Prof. Paolo Cugusi dell'Università di Cagliari, e il Prof. Luciano Canfora dell'Università di Bari.

In chiusura dei lavori il Prof. Parroni ha fatto un bilancio dei risultati del Convegno e il Prof. Solin ha porto il saluto e il ringraziamento degli ospiti stranieri.

D.F.

DISCORSI INAUGURALI

Indirizzo di saluto del Rag. Giuseppe Totaro, Sindaco di Monte Sant'Angelo

Signore e Signori, Signor Presidente del Centro di Studi Ciceroniani, Autorità religiose, civili e militari,

sono particolarmente lieto di porgere a voi tutti il saluto più cordiale della civica amministrazione e dell'intero Consiglio Comunale.

È un onore, per la nostra città dalla storia millenaria, ospitare il vostro incontro di studi e, per noi, aver avuto la possibilità di collaborare all'organizzazione di un appuntamento di rilievo come questo X *Colloquium Tullianum*, che si è potuto realizzare grazie all'apporto di istituzioni scientifiche e culturali, e di Enti locali che desidero vivamente ringraziare. Ringrazio il Presidente della Giunta regionale, Prof. Salvatore Distaso, per la sua presenza, il Prof. Antonio Pellegrino, Presidente della Provincia, e il prof. Leonardo Lombardi, Presidente della Comunità Montana del Gargano, che hanno partecipato direttamente all'organizzazione di questo convegno. Senza il loro sostanziale contributo questa manifestazione non sarebbe stata possibile.

Ringrazio i Sindaci dei Comuni di Manfredonia e Mattinata, che hanno dimostrato la capacità della nuova generazione di amministratori locali di comprendere il bisogno di valorizzare le potenzialità dell'intero territorio, superando limiti e confini municipalistici. Ringrazio, inoltre, i Padri micaeliti, Rettori della Basilica di San Michele Arcangelo, che hanno voluto testimoniare la loro presenza a questo convegno offrendo ai convenuti il testo curato dal Prof. Otranto e dal Prof. Carletti. A Loro un particolare ringraziamento anche per la continuità che stanno assicurando agli impegni precedentemente assunti per il mantenimento del Centro di Studi Micaelici e Garganici.

Impegni inderogabili hanno impedito a rappresentanti del Governo di essere presenti tra noi. Di ciò siamo spiacenti. La loro presenza sarebbe stata per noi motivo di orgoglio e avrebbe consentito loro di apprezzare i valori presenti in una città, in una provincia, in una regione, e l'impegno straordinario, quotidiano, difficile, che le Amministrazioni profondono per conseguire uno sviluppo economico, culturale e civile coerente con le potenzialità e le vocazioni del territorio. Aspettavamo questa occasione per dire Loro che di fronte alle agghiaccianti immagini che la televisione ci ha mostrato nei vari disastri che di recente hanno colpito il Petruzzelli di Bari,

la Fenice di Venezia, la Cappella del Guarini di Torino, ognuno di noi, in cuor suo, ha condiviso l'amara considerazione del critico d'arte Federico Zeri allorché ha affermato che «adesso, grazie all'incuria, c'è un monumento in meno». Ma questa era anche l'occasione per poter affermare con orgoglio che mentre succedono tali disastri in molte parti d'Italia, quotidianamente, grazie alle accresciute sensibilità ed attenzioni verso i beni culturali, altri beni ritornano a nuova vita. Anche se troppo spesso la nostra città e, più in generale, il Sud dell'Italia assurgono agli onori della cronaca esclusivamente per episodi negativi, grazie ad un modo di fare giornalismo aggressivo e violento, questa nostra terra, per l'impegno di tanti che qui sono nati e vivono e di tantissimi altri che hanno voluto dare il loro apporto appassionato, è capace di organizzare appuntamenti di rilievo quale quello odierno, ed opere di recupero storico e architettonico, come l'edificio che ci ospita.

L'ex Monastero della Clarisse, fondato nel 1404 dal garganico Antonio Poldeo e destinato a convento di clausura fino al 1890, era apparso agli occhi delle nostre generazioni come un rudere distrutto dall'abbandono e dall'incuria dell'uomo. Oggi da quelle macerie siamo riusciti a ricostruire un grande contenitore chiamato a svolgere un ruolo importante di ricucitura tra il centro abitato e il suo importante centro storico; ad esso è stata assegnata una importante funzione culturale. Al primo piano di questo ex monastero è già allocato il Centro di Studi Micaelici e Garganici quale sezione staccata del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università degli Studi di Bari. All'intero Senato Accademico, al Magnifico Rettore, ai docenti del Dipartimento e ai Proff. Giorgio Otranto e Carlo Carletti va il nostro plauso per aver accolto l'invito ad essere presenti nella nostra città e l'assicurazione che in noi troveranno sempre la necessaria disponibilità per incrementare le iniziative che l'Università vorrà allocarvi.

E questa di oggi, credo, ne è una prova. Grazie alla disponibilità dell'intero Consiglio Comunale, della Provincia, della Comunità Montana e ai contributi del Comune di Manfredonia, della BancApulia, della Banca del Monte e del Credito Italiano, siamo riusciti nell'intento di portare tra noi una importantissima iniziativa che, ci auguriamo, possa rappresentare l'inizio di una lunga serie.

Per questo siamo grati al Centro di Studi Ciceroniani e all'Università degli Studi di Bari, che hanno condiviso con noi la responsabilità della scelta e dell'organizzazione di questo *Colloquium*.

Ci auguriamo di non aver deluso le aspettative e ci scusiamo sin da ora per qualche contrattempo che dovesse verificarsi nel corso di queste giornate. A voi convegnisti dobbiamo chiedere scusa anche per i disagi che provocheremo con il trasferimento quotidiano da questa città alla vicina San Giovanni Rotondo. Siamo sicuri, però, che per il prossimo appun-

tamento anche tale disagio potrà essere evitato, essendo in corso la costruzione in questo stesso complesso di una foresteria ed essendo ormai prossimo l'inizio dei lavori per dotare la città di circa 400 posti letto.

Non a caso ho parlato di prossimo appuntamento. È nostra ferma intenzione fare di questa città un centro di attività convegnistiche in grado di richiamare su questo promontorio molta parte del mondo culturale e scientifico. Non riteniamo dover nascondere nulla. Vogliamo seguire il modello già collaudato da altre realtà. Guardiamo con attenzione a quanto è avvenuto in questi anni in centri come Erice e Spoleto. Riteniamo di avere le carte in regola per raggiungere tale obiettivo. Siamo convinti, inoltre, che tale percorso apporterà indubbi benefici all'economia della città.

Mi sembrano maturi i tempi perché una terra come la nostra, che ha dato i natali a uomini come Giovanni Tancredi, Gian Tommaso Giordani, Giovanni de Cristofaro, Ciro Angelillis, Raffaele Perna, che, grazie ad uomini come l'Acceptus, ha dato vita al romanico-pugliese, che si fregia di essere una delle prime città della provincia di Foggia ad aver istituito il Liceo Classico, aspiri a ritornare al suo antico splendore partendo dalla valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico, culturale e religioso che ha conservato nel corso dei secoli.

Questo patrimonio e questa responsabilità, che ognuno di noi si porta addosso, devono essere la molla per contribuire alla rinascita della città. Di questo progetto, però, riteniamo che oltre alle energie presenti nella città, debbano farsi carico anche altre istituzioni. Ad esse, che oggi sono presenti, rivolgiamo l'invito a stringere un patto istituzionale per finalizzare sforzi e risorse al raggiungimento di determinati obiettivi. Questo momento particolare, che vede oggi il Gargano interessato da una serie di attenzioni, può costituire il trampolino di lancio per determinare nuovi e più duraturi processi economici. A nessuno sfugge l'importanza che oggi può rappresentare una presenza più fattiva del Parco Nazionale del Gargano, né vogliamo dimenticare gli effetti benefici che eventi religiosi di importanza mondiale, quali il prossimo Giubileo del 2000, possono apportare alle nostre comunità. Tali fenomeni, però, non producono autonomamente benefici: essi necessitano innanzitutto di una più stretta collaborazione tra gli enti locali e poi di interventi regionali atti a facilitare, semplificare e favorire interventi mirati sul territorio.

Oggi il Mezzogiorno d'Italia vive condizioni difficili. Su di esso va concentrata tutta l'attenzione, non per continuare in una politica assistenzialistica, ma per determinare le condizioni per uno sviluppo autonomo in grado di sfruttare al meglio le potenzialità esistenti. E sulle potenzialità del nostro territorio vi sarebbe molto da dire, io mi limiterò solo ad elencarne alcune: la città offre un patrimonio di beni culturali davvero interessante, ad iniziare dalla Basilica di S. Michele Arcangelo con tutto il suo forte ri-

chiamo spirituale, le iscrizioni runiche, il museo lapideo e quello devozionale, la cosiddetta Tomba di Rotari, la Chiesa di Santa Maria Maggiore, il Monastero nel quale siamo ospitati, il Museo di Arti e Tradizioni Popolari del Gargano, il Castello Normanno Svevo Aragonese, il portale di San Benedetto e quello di S. Antonio Abate, tutte le chiese minori del X e XI secolo, l'Abbazia di S. Maria di Pulsano.

Avere poi 6000 ettari di territorio boscato e 11 chilometri di costa a pochi minuti di macchina dal centro abitato non è cosa comune. Se poi volessimo allargare lo sguardo all'intero promontorio garganico, allora sì che ci si renderebbe conto di quante occasioni sono andate perdute. Oggi, ne siamo convinti, è possibile procedere ad un definitivo recupero di tali beni perché, per fortuna, vi è un accresciuto interesse del mondo della cultura, una maggiore sensibilità della società civile ed una crescente consapevolezza del ruolo che il settore dei beni ambientali e culturali può svolgere per il rilancio dell'economia locale.

Credo che il tempo a disposizione non mi consenta di procedere ulteriormente nel mio dire, perciò mi avvio velocemente a concludere il mio saluto. L'augurio più fervido che porgo al Centro di Studi Ciceroniani e a tutti i convegnisti è che questo X *Colloquium* possa rappresentare una pietra miliare nel vostro campo di studi e che tutti voi possiate trascorrere nella nostra terra ospitale un breve ma intenso e proficuo soggiorno. Vi auguro, quindi, buon lavoro.

Saluto di Mons. Vincenzo D'Addario, Arcivescovo di Manfredonia e Vieste

La storia civile, sociale, economica e religiosa si intrecciano qui a Monte Sant'Angelo da quindici secoli: ecco il senso del mio intervento, del mio saluto, e questa storia ha trovato in questo convegno l'espressione più piena di una sinergia di tutte le realtà.

Questo non fa che grande piacere, perché in un mondo che tende molte volte ad innalzare barriere si ha bisogno invece di testimonianze, di ponti, di momenti di collaborazione e di sinergie.

Voglio esprimere il mio saluto di benvenuto a tutti i convegnisti, a tutti gli studiosi e ai nostri illustri ospiti a nome della Chiesa, a nome del Rettore del Santuario, ed un ringraziamento a tutte le Autorità, a tutti quanti si sono adoperati per l'organizzazione e la riuscita di questo convegno.

Toccando un momento il tema specifico del convegno, «L'epistolario di Cicerone», non posso non sottolineare questo aspetto: ogni domenica leggiamo le Scritture, le Lettere di S. Paolo ricalcano lo schema dell'epistolario romano e spesso il Santo usa due espressioni con cui giunge quasi a fondere il mondo ellenistico, il mondo romano e il mondo ebraico; usa sempre l'espressione «grazia e pace». Io vorrei augurare grazia e pace a tutti voi.

Intervento del Prof. Salvatore Distaso, Presidente della Giunta Regionale

Autorità, gentili signori, graditi ospiti, amici qui convenuti da altri paesi,

a nome della Regione Puglia sono lieto di portare il saluto più cordiale a questo Convegno e di esprimere i sensi della mia più viva gratitudine a quanti, studiosi ed istituzioni, hanno fatto in modo che il *Colloquium* si svolgesse per la prima volta in Puglia e nell'Italia meridionale peninsulare. Il ringraziamento di tutta la comunità regionale va al Centro di Studi Ciceroniani e al suo Presidente Senatore Giulio Andreotti, al Prof. Scevola Mariotti, alla Città di Monte Sant'Angelo, al suo Sindaco Totaro, all'Amministrazione Provinciale di Foggia e al suo Presidente Pellegrino, alla Comunità Montana del Gargano e al Presidente Prof. Lombardi, all'Università di Bari ed in modo particolare al Rettore Cossu e al collega Prof. Fedeli, all'IRRSAE Puglia e al suo Presidente, mio caro amico, Giorgio Otranto, che è anche Direttore del Centro di Studi Micaelici e Garganici che ospita il *Colloquium*.

Io saluto anche l'intera popolazione di Monte Sant'Angelo, che in questa, come in altre precedenti occasioni, cui anche ho avuto il piacere di partecipare, ha saputo collaborare con gli organizzatori per la riuscita del convegno. Credo che questa sia garantita dalla presenza di tanti e qualificati studiosi e specialisti della figura e dell'opera ciceroniana, qui convenuti dall'Italia e da ogni parte del mondo per affrontare un tema particolare: Cicerone e il suo epistolario, un tema che ci propone gli aspetti forse più umani e personali di questa grande figura della latinità classica; e consentitemi di sottolineare un'altra dimensione che mi pare interessante di questo *Colloquium*: la riproposizione dell'importanza del genere epistolare in un'epoca in cui si scrivono poche lettere personali e ci si è ormai abituati a comunicare via telefono o via internet. Il ricorso alle più moderne tecnologie e a linguaggi informatici, telematici, robotici, determinerà forse, ma la risposta la attendiamo anche da voi, una sempre minore presenza del genere epistolare nella nostra società. Sicuramente tale problema non sfuggirà all'attenzione del colloquio.

Questo convegno è uno degli eventi culturali più prestigiosi nel panorama degli studi sul mondo antico e contribuirà ad approfondire diversi temi ciceroniani e a scoprire il messaggio, per tanti aspetti ancora attuale, dello scrittore d'Arpino. Si pensi per un solo istante alla determinazione con cui fustigò la corruzione politica del suo tempo. Con Cicerone siamo in presenza di una delle figure più rappresentative di quella tradizione classica che ha alimentato per due millenni la cultura italiana ed europea e sulla quale si sono formate tante generazioni di giovani.

Ma al di là di tali valori e di tali contenuti, il *Colloquium*, che si inau-

gura oggi in questa bellissima sede, costituisce per Monte Sant'Angelo, il Gargano e la Puglia intera un'importante occasione per far conoscere ulteriormente la ricchezza del nostro patrimonio storico e culturale. Qui a Monte Sant'Angelo i beni culturali, i monumenti, le tracce del passato si integrano felicemente con i beni paesaggistici ed ambientali e tutti insieme costituiscono un patrimonio da recuperare e valorizzare per inserirlo nel circuito della cultura vissuta anche come insieme di risorse capaci di produrre fatti economici. Solo con una concreta azione di recupero, salvaguardia e valorizzazione di tali beni architettonici, ambientali e paesaggistici si può innescare uno sviluppo qualificato del turismo culturale, che può, deve rappresentare una risorsa per la nostra regione e per l'intero Mezzogiorno d'Italia.

In un momento di crisi finanziaria ogni amministrazione deve essere in grado di puntare su scelte che sappiano esaltare e valorizzare le caratteristiche e la vocazione del territorio, proprio come hanno fatto il sindaco Totaro e il presidente della Comunità Montana Lombardi.

Il rione medievale Junno, con i suoi vicoli e le sue casette, che ho avuto il piacere di visitare lo scorso anno, il Santuario di San Michele, il più antico dedicato all'Angelo in Occidente, la cosiddetta Tomba di Rotari definita dal Bértaux come uno dei più misteriosi monumenti dell'Italia Meridionale, il Castello Federiciano recentemente restaurato, le numerose chiese medievali, il Museo Tancredi, sono tutte espressioni di una storia ricca e affascinante e costituiscono un patrimonio ed una fonte inesauribile non solo di studi e di ricerca, ma anche di sviluppo sociale ed economico.

La regione Puglia è fortemente impegnata nella valorizzazione anche a fini economici ed occupazionali di queste risorse culturali, come prova tra l'altro il recente finanziamento di una risorsa comunitaria in misura cospicua alla Comunità Montana per un progetto del Centro di Studi Micaelici sul santuario e sui rapporti con l'Europa durante il Medioevo. Si tratta di rapporti radicati e culturalmente molto significativi, perché riguardano le popolazioni di stirpe germanica: longobardi, angli, sassoni in prima istanza, e qui mi piace ricordare che nel nostro santuario sono state rinvenute quasi duecento epigrafi di età altomedievale, tre delle quali risultano le prime finora rinvenute in Italia.

Come Monte Sant'Angelo, molti altri centri del Gargano sono ricchi di monumenti antichi e medievali ed offrono occasione per un turismo culturale, paesaggistico e religioso. Si pensi ai santuari di San Matteo, San Marco in Lamis e di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, alla Foresta Umbra, alle grotte disseminate su tutto il promontorio, alle spiagge di Peschici, di Vieste, di Mattinata che, vedo dal programma, avrete modo di visitare, al Castello Federiciano, al Museo di Manfredonia ricco di reperti archeologici tra cui le steli daunie, alla cattedrale paleocristiana e all'abbazia

di San Leonardo a Siponto. Alcuni di questi luoghi e monumenti, lo ripeto, saranno da voi visitati e potrete ammirarne la suggestiva bellezza.

E allora il mio augurio è che, ritornati alle vostre sedi, nei vostri abituali luoghi di lavoro, possiate a lungo serbare il ricordo di questa terra di Puglia e di questo X *Colloquium Tullianum*, che certamente farà registrare nuove interessanti acquisizioni scientifiche. Ed allora a tutti grazie e buon lavoro.

Saluto del Prof. Antonio Pellegrino, Presidente della Provincia di Foggia

Signor Sindaco, Autorità, cari amici, care amiche,

il mio brevissimo indirizzo di saluto non avrà nulla di formale, si sostanzia nel mio ringraziamento a tutti voi per questa bella iniziativa che dà lustro al nostro territorio.

La meritoria attività del Centro di Studi Ciceroniani è ampiamente nota a tutti coloro che si interessano di studi classici; d'altra parte la cornice offerta da Monte Sant'Angelo a questo Convegno è quanto mai appropriata. Cicerone è certamente una di quelle figure storiche che hanno travalicato i limiti della loro esperienza terrena. Non per caso il Medioevo ne celebrò le doti oratorie in misura ancora maggiore di quanto avesse fatto la romanità.

I Bolognesi immaginarono addirittura che egli fosse il notaio dell'atto di nascita della loro Università, istituita, secondo la tradizione, dall'imperatore romano Teodosio sotto gli auspici di San Petronio e Sant'Ambrogio.

Non sarebbe certamente quindi fuori luogo il grande Cicerone a passeggiare tra la tomba di Rotari e la grotta dell'Arcangelo, in queste strade così colme di memoria.

Spero che anche i nostri ospiti che vengono da lontano possano essere conquistati dal fascino di questa città e del territorio circostante, che ricevano un buon ricordo in cambio delle perle di conoscenza che vengono a donarci. Conoscenza che noi pensiamo sia ricchezza, e interessante non solo per gli specialisti o per i cultori delle lettere classiche. Come ha avuto modo di scrivere Italo Calvino l'incontro con la civiltà dei classici, con la loro misura, è anche un prezioso esercizio per il presente, un'utile provvista per il futuro.

Un territorio come il nostro, a cui l'età classica ha lasciato innumerevoli e imponenti vestigie, ne ha particolarmente bisogno.

Grazie della vostra presenza qui, e se me lo permettete *ad multos annos!* Grazie.

Intervento del Prof. Leonardo Lombardi, Presidente della Comunità Montana del Gargano

È con un sentimento di trepidazione che io devo porgere a tutti quanti voi il più caloroso benvenuto e sentimenti di amicizia. Salutare dunque il signor Presidente della Giunta Regionale, Sua Eccellenza il Vescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia Mons. D'Addario, il signor Presidente della Provincia e naturalmente il Presidente del Centro di Studi Ciceroniani Sen. Giulio Andreotti e il Prof. Scevola Mariotti. Mi sia consentito per un attimo di rivolgere un particolarissimo ringraziamento all'Università degli Studi di Bari e per essa al Magnifico Rettore Prof. Cossu, al Dipartimento di Studi Classici e Cristiani e l'affettuoso, caloroso, e, se mi consente il Prof. Otranto fraterno saluto a lui che per questa nostra terra sta facendo davvero tanto. Penso di dire che saremo grati al Prof. Otranto per tutta la vita. Sono sentimenti sinceri che manifestiamo a lui, per il suo impegno notevolissimo, affiancato e poi sostenuto dalla sua grande professionalità e competenza.

Naturalmente ringrazio il Prof. Distaso, Presidente della Giunta Regionale, al quale da subito io devo manifestare il nostro sentito ringraziamento, nostro, cioè a nome dell'ente che mi pregio di rappresentare e a nome di tutto il Gargano, per la sensibilità che egli e anche diversi suoi collaboratori della Giunta Regionale stanno manifestando verso questa nostra terra.

Per modestia io credo che abbia solamente accennato a un fatto molto importante che caratterizzerà ancora questo territorio, questa città. La sua squisita sensibilità lo ha portato ad approvarci un progetto di grande respiro, un progetto messo in piedi dalla forte collaborazione tra il Centro di Studi Micaelici e Garganici, e quindi l'Università degli Studi di Bari, e la Comunità Montana del Gargano, relativo al culto di San Michele Arcangelo, oltre che interventi su edifici, su strutture, su beni culturali presenti non solo a Monte Sant'Angelo, ma per esempio al convento di San Matteo in Lamis. Con questo progetto pensiamo anche di fare delle cose straordinarie, addirittura transnazionali, quali per esempio gemellaggi con la Sagra di San Michele in Val di Susa, con Mont-Saint-Michel ed il Prof. Otranto è dell'avviso che potremmo anche gemellarci con Bruxelles, dove come è noto, ci sono i Bollandisti, i maggiori interpreti del culto di San Michele in Europa.

È un messaggio, dicevo, chiaro, quello cioè che questa nostra terra, la Puglia, la Provincia di Foggia, il Gargano e Monte Sant'Angelo, ma in particolare il Gargano, io a questo devo riferirmi, sono stati tenuti ai margini per molti secoli dei flussi culturali che si sono registrati nel nostro paese. Ebbene, già da diversi anni la Provincia di Foggia, la Comunità

Montana del Gargano, e vedo qui seduto il dottor Matteo Fusilli, a cui devo pubblicamente esprimere il convincimento della maestria con cui ha diretto questo ente, sentono la necessità di riscattare questa nostra terra dalla trascuratezza nella quale è stata tenuta per molti secoli. La Provincia di Foggia è fortemente interessata, la Regione Puglia, ce lo ha confermato l'ottimo Presidente Distaso poc'anzi, è altrettanto fortemente interessata: vediamo dunque di fare un passo in avanti e questi avvenimenti sono a testimonianza di questa forte volontà che nutriamo.

Un esempio lampante è proprio questa struttura che ci ospita. È questo un monumento dove ha avuto momenti di splendore il movimento clariano che si è diffuso nella nostra Puglia e nella nostra provincia. Sono state qui delle suore clarisse, ed era proprio mal ridotto. Ebbene la Comunità del Gargano con la Città di Monte Sant'Angelo hanno profuso notevoli risorse per portare la struttura nelle condizioni che oggi vedete e questo è un esempio concreto, dicevo, di questa nostra volontà.

Agli illustri convegnisti non posso non rivolgermi, associandomi a quello che è stato detto in precedenza. Davvero il sentimento è di amicizia, per dirla proprio con Cicerone, questa amicizia che egli considerava, a parte la sapienza, essere stato il dono più grande che gli dei montani avevano fatto all'uomo. Con questi sentimenti ci rivolgiamo a tutti quanti voi, augurando e sperando che questo soggiorno sia per voi un momento lieto, e che possiate serbare di questo soggiorno sentimenti buoni, ricordando anche l'amicizia che vi sarà manifestata da questa nostra popolazione.

Intervento del Prof. Paolo Fedeli

Il Rettore Aldo Cossu, impossibilitato a partecipare alla cerimonia inaugurale del *Colloquium Tullianum*, ha delegato me a rappresentarlo e a portare a voi tutti il saluto dell'Università di Bari, qui rappresentata dai due Dipartimenti di Antichistica: quello di Scienze dell'Antichità e quello di Studi Classici e Cristiani.

L'Università di Bari è lieta di dare il suo contributo ad una manifestazione tanto prestigiosa. Ad essa ha aderito con particolare entusiasmo, sia per i rapporti di collaborazione da lungo tempo consolidati con il territorio garganico ed in particolare con la Città di Monte Sant'Angelo, sia per i legami che l'hanno unita e continuano ad unirla al Centro di Studi Ciceroniani.

È noto che il Santuario di San Michele costituisce uno dei più importanti insediamenti cristiani, la cui presenza ha influenzato notevolmente anche eventi di carattere civile e politico. Avviate due decenni fa, le ricerche sul santuario hanno costituito uno dei nuclei principali dell'attività

dell'Istituto di Letteratura Cristiana Antica prima e del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani poi, e proprio sulla base di questa fruttuosa attività di ricerca e grazie ad una positiva convergenza di interessi e collaborazioni tra diversi enti ed istituzioni pubbliche e private è nato il Centro di Studi Micaelici e Garganici che oggi ospita i nostri lavori, quale sede staccata del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani.

Istituito grazie ad una convenzione tra l'Università di Bari e il comune di Monte Sant'Angelo, in stretta collaborazione con la Comunità Benedettina del Santuario, il Centro Studi ha il compito di sviluppare ricerche lungo due filoni principali: da un lato il culto micaelico nelle sue diverse manifestazioni in Italia e in Europa, dall'altro la storia e l'archeologia del Gargano.

Colle attività del Centro l'Ateneo barese intende offrire un contributo per lo sviluppo non solo culturale ma anche civile ed economico del Gargano.

Per quanto riguarda poi i rapporti dell'Università di Bari con il Centro di Studi Ciceroniani essi sono di antica data e risalgono all'epoca del magistero barese di Virgilio Paladini, che nella creazione del Centro di Studi Ciceroniani ha avuto un ruolo di primaria importanza e di esso è stato a lungo la guida saggia e illuminata.

Virgilio Paladini, che a Cicerone ha dedicato gran parte della sua attività, è stato maestro a Bari di un'intera generazione di studenti, che di lui hanno ammirato non solo la dottrina, ma anche la profonda umanità.

L'Università di Bari è lieta di ricordarne la figura di docente con la ristampa, curata dalla Adriatica Editrice, per iniziativa dei Professori Luigi Piacente e Domenico Lassandro, degli *Acta Barenensis Universitatis*: in tal modo quanti fra noi hanno avuto la fortuna di essere accanto a Virgilio Paladini nei suoi anni baresi intendono attestare la loro devota riconoscenza e l'ininterrotta continuità di un discorso che le circostanze della vita non potranno mai interrompere.

È con questi sentimenti di viva partecipazione che l'Università di Bari augura al *Colloquium Tullianum* di Monte Sant'Angelo un pieno successo.

Intervento del Prof. Giorgio Otranto, Presidente dell'IRRSAE Puglia e Direttore del Centro di Studi Micaelici e Garganici

Autorità, ospiti, amici e colleghi,

porto il saluto, anche con una venatura di emozione, dell'IRRSAE Puglia di cui sono presidente, sarò presidente ancora per pochi mesi, e contemporaneamente del Centro di Studi Micaelici e Garganici che, come ha detto l'amico Prof. Fedeli, è sezione distaccata del Dipartimento di Stu-

di Classici e Cristiani dell'Università di Bari. E con il saluto il ringraziamento in prima istanza al Centro di Studi Ciceroniani, al suo Presidente, Senatore Giulio Andreotti, al Vicepresidente, collega Scevola Mariotti, e a tutti i collaboratori, con i quali in questo ultimo anno e mezzo, unitamente all'amico Fedeli, abbiamo cercato di costruire con piena solidarietà, collaborazione e disponibilità delle autorità locali, questo incontro.

Dicevo, come presidente dell'IRRSAE Puglia, che abbiamo voluto che questo episodio di altissima rilevanza culturale fosse vissuto anche dal sistema scolastico, dal sistema formativo appunto a cui l'IRRSAE Puglia rivolge la propria attenzione ed abbiamo organizzato una serie di incontri, abbiamo dato vita ad una serie di iniziative, che credo abbiano coinvolto il sistema formativo. In prima istanza con alcuni corsi di formazione in servizio sulla figura e l'opera di Cicerone; corsi di formazione che sono stati tenuti in tre province e ai quali hanno partecipato molti colleghi che nella scuola media superiore insegnano latino. Hanno collaborato ovviamente i colleghi dei due Dipartimenti ricordati dall'amico Fedeli. E poi abbiamo voluto anche organizzare una mostra di papiri e codici ciceroniani, che sarà inaugurata oggi pomeriggio e che si potrà visitare in questi giorni, perché la mostra è allestita nel Castello Federiciano e sicuramente avremo la possibilità di visitarla. È una mostra che non ha alcuna pretesa di esaustività, ma che è solamente esemplificativa e che vuole dare appunto alcuni momenti e alcuni riferimenti soprattutto per i docenti di latino ed anche per gli studenti, della complessità della tradizione manoscritta di questo grandissimo autore della latinità. Per questa mostra, curata dai dottori Stramaglia e Otranto e allestita con la collaborazione tecnica di un ricercatore dell'IRRSAE, il Prof. Calò Carducci, mi corre l'obbligo, non liturgico e formale, di ringraziare il collega Cavallo e i colleghi Fedeli e Canfora che hanno appunto educato questi giovani. A loro va il mio ringraziamento per aver consentito all'IRRSAE di proporre un altro momento di attenzione verso la fama di Cicerone. E poi abbiamo voluto coinvolgere anche gli studenti e, dopo aver chiesto ovviamente il parere e l'autorevole consiglio del Prof. Scevola Mariotti, abbiamo organizzato un concorso nelle scuole di tutta la Puglia, riservato agli studenti su un tema di carattere ovviamente ciceroniano.

Sabato mattina, in occasione della giornata che sarà incentrata sulla didattica del latino nella scuola media superiore, noi premieremo i migliori studenti che hanno partecipato a questo concorso.

Abbiamo inteso così coinvolgere il mondo culturale, il mondo della scuola e anche i giovani che si sono formati e continuano a formarsi su Cicerone. Questo perché l'IRRSAE Puglia deve essere ovviamente al servizio della scuola, non c'è nessun altro motivo per cui l'IRRSAE Puglia svolga la sua attività se non quello di essere finalizzata a migliorare lo

standard direi quantitativo e qualitativo del processo di apprendimento e insegnamento nella scuola.

Accanto dunque a questa profonda soddisfazione per aver creato un momento di sinergia con i diversi segmenti del sistema formativo, ringrazio anche i colleghi che, provenienti da tutta la Puglia, hanno voluto partecipare per conto dell'IRRSAE a questa manifestazione.

Accanto al saluto dell'IRRSAE poi, quello del Centro di Studi Micaelici di cui si è parlato già troppo e forse troppo bene per quello che finora ha fatto o soprattutto che non ha fatto. Credo che in seguito dovremo dimostrare, con tutto il Dipartimento di Studi Classici e Cristiani, di essere degni di questa attenzione, di questa continua disponibilità delle autorità locali. Voglio dire qui che nei giorni passati, ieri mattina, siamo venuti con congruo anticipo e abbiamo visto il sindaco fare l'operaio qui dentro, perché ieri mattina questo era ancora un cantiere e c'era molta preoccupazione. Siamo riusciti perché la disponibilità non solo del sindaco, ma anche della popolazione di questa città è massima ed il coinvolgimento è sempre totale.

Per l'occasione questa città, che ha un gruppo di giovani e meno giovani studiosi, ha pubblicato proprio in onore di questo convegno un fascicolo di «Garganostudi», una rivista che si pubblica qui e che si avvale del consiglio e della collaborazione di alcuni colleghi del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani. E qui consentitemi di rivolgere un saluto e un ringraziamento a nome del Direttore del Dipartimento, il Prof. Luigi Piacente, che è stato forse anche più di me, in questo periodo, presente in questa città per dare una spinta e per collaborare fattivamente, direi concretamente, quasi anche lui a livello di operaio, alla riuscita di questo convegno. Grazie a lui e a tutti i colleghi del Dipartimento.

Il Dipartimento di Studi Classici e Cristiani viene da una lunga storia. Originariamente è detto Istituto di Letteratura Cristiana Antica, ma va precisato che il Dipartimento viene dalla fusione di due Dipartimenti: l'Istituto di Letteratura Cristiana Antica fondato dal Prof. Quacquarelli, e l'Istituto di Latino fondato dalla compianta Professoressa Lamacchia. Questi due Istituti si sono recentemente fusi nel Dipartimento di Studi Classici e Cristiani e proprio perché io mi ricordo un'espressione di Cicerone, *gratus esse debet qui beneficium accepit*, – qui non dico la citazione, perché non sono un classicista e non me la ricordo: mi ricordo solo l'espressione – voglio ringraziare due persone che hanno contribuito alla nascita e alla crescita di quei due Istituti da cui è nato il nostro Dipartimento e da cui è nato sostanzialmente questo Centro di Studi Micaelici: che sono il Prof. Sabatino Moscati, che ha dato un grande aiuto al Prof. Quacquarelli in un momento in cui era difficile creare un Istituto di Letteratura Cristiana Antica, perché la disciplina era vista in una funzione ancillare rispetto al più gran-

de comparto della letteratura latina e poi al Prof. Leopoldo Gamberale, che ha contribuito allo sviluppo di quell'Istituto di Latino, fondando, anche insieme ai colleghi di allora, una rivista che ancora si pubblica con buon successo. Ecco a loro il mio più profondo ringraziamento, perché veniamo da lì e non possiamo dimenticare appunto le nostre origini.

Sul Centro non devo dire niente, devo solo aggiungere che la Città di Monte Sant'Angelo e il suo Santuario sono un tutt'uno: la storia civile e politica oltre che religiosa della città costituisce appunto un blocco monolitico con il santuario; la sua nascita, la sua forma anche urbanistica, il suo sviluppo, le sue fortune sono sempre legate al santuario. Persino il suo nome: Monte Sant'Angelo. E la città si è raccolta sempre intorno al suo santuario come a palladio e a difesa della propria identità culturale e della propria storia che ormai è millenaria per la città ed è quindici volte centenaria per il santuario.

Ecco, in questa occasione la città ha dimostrato di essere all'altezza della situazione e di avere aspirazioni credo fondanti. Io con i colleghi, con il collega Carletti in prima istanza, ma poi con tutti gli altri colleghi del Dipartimento, sono salito molte volte su questa montagna impervia, qualche volta ventosa, ma sempre dolce e ospitale. Continueremo a lavorarci su questa montagna, ma per continuare a fare questo abbiamo bisogno dell'aiuto, della collaborazione, della vicinanza, della solidarietà di tutti, delle Istituzioni in prima istanza che l'assicurano con la presenza del Prof. Distaso, della Comunità Montana, della Città, del Presidente della Provincia. Senza questa sinergia non si creerà né cultura né sviluppo e credo che siamo arrivati ad una svolta della nostra storia, della storia del Mezzogiorno in cui lo sviluppo deve partire dalla cultura, questa è la grande carta che sta giocando l'Amministrazione Comunale, la Provincia, la Comunità Montana qui a Monte Sant'Angelo, questa è una grande scommessa per la quale auspichiamo ogni migliore successo. A tutti buona permanenza e auguri di un soggiorno proficuo e sereno. Grazie.

Relazione sul Centro di Studi Ciceroniani del Vicepresidente, Prof. Scevola Mariotti

È tradizione che, prima dell'intervento del Presidente del Centro, Sen. Giulio Andreotti, io faccia un cenno alla situazione di questi incontri e in particolare a quello che ci ripromettiamo dal *Colloquium* presente. Questo è l'ultimo, per il momento, dei *Colloquia* che sono organizzati dal nostro Centro a partire dal 1972, ma che si ricollegano anche ad un primo Convegno Internazionale di Studi Ciceroniani, tenutosi a Roma nell'ormai lontano 1959, sempre per iniziativa del Centro, e questi conve-

gni sono ormai la manifestazione periodica più visibile dell'attività del Centro stesso. Il consistente numero di partecipanti, provenienti da diverse nazioni d'Europa ed anche da oltre oceano, ci conferma ancora una volta che questo appuntamento, che è tornato ad essere biennale negli ultimi tempi, è atteso e seguito.

Di volta in volta ci siamo radunati nelle più distanti sedi d'Italia e di altri Paesi, oltre che in più di una occasione a Roma ed Arpino. Nel 1979 il nostro *Colloquium* si è svolto a Palermo, nel 1986 a Merano, nel 1995 a Courmayeur ed è questo di Courmayeur l'immediatamente precedente all'attuale. Ora ci troviamo, dopo essere stati alle pendici del Monte Bianco, all'altro capo della Penisola, su quest'altro Monte tanto distante da quello, ma non meno carico di suggestione e di storia.

Nell'elenco dei nostri *Colloquia* non posso dimenticare quelli di Varsavia e di New York, che hanno avuto un significato particolare di collegamento con ambienti culturali stranieri, che hanno mostrato sempre di apprezzare e di partecipare allo studio dell'opera di Cicerone e alle ricerche che il nostro Centro ha organizzato. Gli argomenti dei nostri convegni hanno anch'essi spaziato per toccare vari aspetti della produzione letteraria, filosofica e retorica di Cicerone e per approfondire lo studio della sua personalità politica e giuridica e per seguirne la fortuna attraverso le epoche e in diversi ambienti culturali. Il *Colloquium* di Merano fu rivolto agli studi su Cicerone nel mondo culturale di lingua tedesca, quello americano, nel 1991, fu dedicato alla presenza di Cicerone nella cultura e nella tradizione americana, quello di Courmayeur all'umanesimo europeo in generale. Personalità scientifiche di primo piano hanno di volta in volta puntato la loro attenzione e tenuto relazioni e comunicazioni sulla filosofia di Cicerone e anche sulla sua personalità morale e di uomo di Stato. Cicerone e lo Stato fu per l'appunto l'argomento del *Colloquium* di Varsavia nel 1989.

Il tema di quest'anno, come sapete, è l'epistolario ciceroniano, che sarà certamente materia e spunto di contributi di alto livello scientifico. Ma, come dicevo all'inizio, questi convegni sono l'attività soltanto più visibile del Centro di Studi Ciceroniani, ma non l'unica. Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1957 e intensamente voluta dal Senatore Andreotti, che ne è tuttora il presidente e l'animatore, il Centro si dedica alla pubblicazione degli *Opera omnia* di Cicerone in due distinte collane: l'una critica, l'altra divulgativa, questa seconda con testo e traduzione a fronte. Queste due collane hanno già visto l'apparizione di 45 volumi la prima e di 32 la seconda e non sono molto lontane dalla loro conclusione. Le collane non sono ancora complete, ma, ripeto, continuano costantemente ad avanzare e ad arricchirsi. Nella collana a carattere divulgativo aspettiamo ora il *Commentariolum petitionis* curato da Francesco Lucre-

zi, sia esso opera di Cicerone o del fratello Quinto. C'è poi un'altra collana di Studi e Contributi sull'opera ciceroniana dovuta al nostro Centro nella quale sono apparsi alcuni saggi importanti come *Cicerone e la crisi della Repubblica Romana* del Kumaniecki e lo studio su *Die Abfassungszeit von Ciceros Schrift De legibus* di Peter Lebrecht Schmidt. Questa collana ci ha offerto in questi ultimi mesi un contributo davvero eccezionale, del quale si sentiva la mancanza e di cui non potranno più fare a meno, credo, quanti si occuperanno di Cicerone. Si tratta della *Cronologia ciceroniana*, che è nella collana stessa diretta dal Prof. Leopoldo Gamberale della Sapienza di Roma. Questo è un volume che voi trovate nella cartella, insieme ad altro materiale congressuale, ed è un volume preziosissimo. Questo volume è stato voluto e curato dal Collega torinese Prof. Nino Marinone, coadiuvato da validi collaboratori e la sua realizzazione ha richiesto un lavoro durato anni, che è stato sostenuto anche dall'Accademia delle Scienze di Torino. Di questo immenso lavoro, in cui si segue l'attività di Cicerone giorno per giorno, documentatamente, indicando ciascuna volta le fonti, e di cui avevamo potuto distribuire uno *specimen* a Courmayeur, ora vedete per primi le conclusioni.

La *Cronologia ciceroniana* verrà illustrata oggi pomeriggio, nella forzata assenza del Prof. Marinone, dal Collega Italo Lana dell'Università di Torino.

Nella cartella congressuale avrete trovato anche il nono volume di «Ciceroniana», la rivista che pubblica gli Atti dei nostri *Colloquia* e che contiene relazioni e comunicazioni del precedente convegno di Courmayeur. E questa è un po' la nostra abitudine, di pubblicare in occasione di ciascun *Colloquium* gli Atti del *Colloquium* precedente in questa serie di «Ciceroniana» che è ormai arrivata in questa seconda serie (la prima era diretta dal Prof. Paladini) al nono volume. Qui è stata particolarmente preziosa l'opera della Segretaria di questa serie di «Ciceroniana», la Prof.ssa Donatella Fogazza.

Devo anche dire che il nostro centro opera in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Studi Romani, presieduto ora dall'amico e collega Mario Petrucciani che ci ha inviato una lettera molto affettuosa, giustificando la sua assenza con motivi familiari, e che ha delegato a rappresentarlo la Direttrice dell'Istituto, la Dott.ssa Fernanda Roscetti.

E poi i miei ringraziamenti dovrebbero essere molto numerosi. Io mi limito a farli, oltre che alle più dirette collaboratrici nell'ambito del Centro, e cioè alla stessa Prof.ssa Fogazza della Sapienza di Roma e alla signora Chiara Ceccarani, segretaria del Centro, anche a tutti gli amici che hanno contribuito a concepire, direi, questo congresso in questo luogo. Sono soprattutto gli amici baresi, a cominciare dal Prof. Fedeli e dal Prof. Otranto, che voi avete ascoltato, e poi desidero anche ringraziare ed espri-

merè la nostra riconoscenza per lo spirito di collaborazione agli amici degli Enti Pubblici che hanno parlato prima di me e che hanno rappresentato, direi, il sentimento unanime della popolazione non soltanto di Monte Sant'Angelo, ma dell'intera Puglia rispetto a questa nostra iniziativa.

Debbo dire infine che sono incaricato di portare il saluto a questo *Colloquium* del Prof. Sabatino Moscati, Presidente dell'Accademia dei Lincei. Grazie.

Saluto del Sen. Giulio Andreotti, Presidente del Centro di Studi Ciceroniani

Per brevità non ringrazio uno ad uno quanti hanno preso la parola, ma il senso di gratitudine del Centro di Studi Ciceroniani, non solo per quanto hanno detto, ma per quello che hanno fatto per realizzare questa edizione del Colloquio è molto vivo in tutti noi. Pensiamo di poterlo ricambiare dando un piccolissimo contributo a far conoscere di più le ricchezze attuali e potenziali di questa città e di questa zona: in fondo il moltiplicatore di un mondo culturale apparentemente è meno vivace di quello di uno spot televisivo, ma scava più in profondità e quando arriva, secondo me, ha delle conclusioni molto più durature. Il Prof. Mariotti, che porta veramente sulle spalle l'attività del Centro, ne ha poc'anzi ricordato l'origine e le tappe principali della molteplice attività. L'origine ha un precedente ed è questo: nacque da un falso storico, la città di Arpino aveva nella sua piazza il monumento a Caio Mario, non aveva un monumento a Cicerone, e nella leggenda si diceva perché Mussolini era contrario a Cicerone. Da che cosa era nata questa leggenda? Anche i falsi hanno qualche volta un piccolo apiglio di carattere storico: la statua di Caio Mario era stata un dono dell'allora ministro dell'educazione nazionale Fedele, che, dovendo commissionare le statue per via dei Fori Imperiali – allora si chiamava via dell'Impero – fece fare una copia di quella di Caio Mario, che fu portata nella città di Arpino. Nel dopoguerra, insieme a un gruppo di professori, prendemmo l'iniziativa per erigere un monumento a Cicerone, perché era giusto che ci fosse; e tra l'altro ci serviva a reagire ad una classificazione, perché la provincia di cui si parla, la provincia di Frosinone, nelle statistiche era proprio in coda a tutto; ci serviva a capire, cominciare a far capire che, in fondo, una provincia che aveva dato i natali a Cicerone e a S. Tommaso d'Aquino, una provincia che aveva Montecassino, non era proprio una provincia di depressione; e allora cominciammo, e nella cerimonia inaugurale, dopo una splendida orazione fatta da Aldo Ferrabino sul *Somnium Scipionis*, l'allora presidente del consiglio Zoli ci disse: «guardate, va bene, avete adesso ottemperato ad una cosa importante, però non fate quello che solitamente avviene, che un comitato, quando ha realizzato il

suo fine sociale, si scioglie; fate qualche cosa di più duraturo». E da questo venne fuori l'idea, è stato ricordato Paladini e lo stesso Funaioli da professori che sono qui, venne l'idea di creare questo Centro. Con questi due filoni: uno, quello di tenere quando possibile questi colloqui, che sono adesso diventati regolari, anzi addirittura con una accelerazione da triennali sono divenuti biennali, e poi le altre attività, tra cui quella editoriale, dovuta alla comprensione di Arnoldo Mondadori, uomo straordinario che non aveva letto quasi nessuno dei libri di Cicerone, però aveva quelle intuizioni degli uomini intelligenti e semplici che qualche volta sono superiori a quelle che possono acquisirsi attraverso degli itinerari prefabbricati. Questo è il Centro di Studi Ciceroniani. Noi non siamo dei fanatici di Cicerone, nel Centro non ci occupiamo affatto di politica, salvo della parte che riguarda Cicerone, la cui vita può per alcuni aspetti rappresentare dei punti da imitarsi, per altri no, comunque non è da imitarsi la morte, perché finì malamente, ed è un epilogo che nessuno, sia nella vita politica che fuori, augura a se stesso e agli altri. Ma l'opera di Cicerone è veramente qualcosa di straordinario e in essa gli studiosi dopo 2000 anni trovano sempre qualche cosa anche di nuovo da mettere in evidenza, attraverso questi tre grandi comparti a cui noi in modo alternato dedichiamo i nostri studi e i nostri *Colloquia*: il comparto dei trattati, con alcune massime che sono veramente straordinarie sull'amicizia, sui doveri, sulla vecchiaia, ripreso questo tema da un volumetto molto bello di Norberto Bobbio sul *De senectute*; poi vi è l'insieme delle orazioni, di una validità straordinaria, poi vi sono le lettere, e quest'anno ci dedichiamo particolarmente alle lettere. L'arcivescovo prima ha citato S. Paolo; qual è la differenza? Che di San Paolo non abbiamo nessuna risposta alle lettere, io una volta... pensai, ma non con bizzarria, poi mi sono fermato e vi dirò anche il perché: avendo curato un'edizione, con dieci autori internazionali, per una pubblicazione in omaggio al cardinale Spellman della prima lettera di S. Paolo ai Romani, avevo avuto un'idea, di mettere insieme un gruppo di studiosi per fare le risposte alle lettere di San Paolo; però mi consigliai con gli esperti veri, perché è un terreno molto difficile e delicato e in particolare mi dissuase completamente il cardinal Martini, che mi disse no, perché la realtà attuale di queste località è completamente diversa; in verità io non pensavo tanto alle risposte dei filippesi o dei tessalonicesi legati alla loro storia attuale, pensavo ad un'altra cosa, però è un'opera troppo grande e ci vorrebbero prospettive di vita molto più lunghe di quelle che io mi auguro di avere, ma certamente è un'idea; comunque di Cicerone possiamo avere per alcune lettere i riscontri o il fatto che la sua è una risposta. Questo ci porta – io vi tranquillizzo, sarò molto breve – ci porta anche a fare dei possibili spaccati nella vita di Cicerone stesso, che, come ripeto, in parte è da potersi imitare e in parte notevole no. Qualche anno fa ho avuto il piacere

di scrivere la prefazione al manualetto della campagna elettorale che è stato curato dal Prof. Fedeli: e nella lettera il fratello di Cicerone gli dava consigli, – Cicerone voleva presentarsi console, era un uomo nuovo, e il fratello dava degli autorevoli consigli, in parte da imitare e in parte no, anche se poi probabilmente allora erano più sinceri dei secoli successivi, cioè le stesse cose si fanno ma non si enunciano. Abbiamo fatto però una scoperta interessante proprio nel nostro convegno di New York, quando, commentandosi quello che – per carità – da noi sarebbe il voto di scambio (!) non si scandalizzarono (per noi – dissero – il fatto che i due terzi degli ambasciatori siano scelti tra i grandi elettori del presidente è la normalità!). Quindi ci sono alcuni ritorni che possono anche essere presi. Però, accanto a questa lettera del fratello, c'è l'orazione *Pro Murena*, nella quale ci sono alcune affermazioni di una qualche tristezza in fondo dell'uomo che, dovendo fare vita politica, oltre una vita culturale prevalente come faceva, dà queste definizioni che mi auguro non siano di attualità, quando dice: «non esiste nulla di più notevole della massa, nulla di più impenetrabile dell'umano volere, nulla di più ingannevole dell'intero sistema elettorale». Nella lettera a Marco Bruto, nella quale replica ad una letteraccia che Bruto gli aveva mandato perché considerava Cicerone troppo accomodante, trovo due citazioni che voglio fare, che sono interessanti, una prima che è singolare perché dice: «La difficoltà più grave della repubblica è, se non m'inganno, la mancanza di denaro. I buoni cittadini divengono ogni giorno più restii quando si parla di imposte, perché quanto è stato riscosso con l'imposta dell'1% – (un'aliquota nemmeno molto forte!) – è stato appena sufficiente a causa delle fraudolente evasioni dei ricchi per il soprassoldo destinato a due delle legioni»; ma la cosa importante, e questo non è di attualità, è che Cicerone rimprovera a Bruto e ai congiurati che avevano ucciso Cesare acquistandosi, dice lui, grande benemerenzza, di avere sciupato tutto lasciando la possibilità al prepotere di altre personalità in lotta tra di loro, lasciando spazio ai rischi di una dittatura; poi dà una definizione del buon governo, che consiste in un equo bilanciamento tra premi e castighi, tutto quanto con grande moderazione, ed entra poi, – questo alla presenza di noti professori universitari è importante, – entra poi ad esaminare questo problema che ritorna ogni tanto tra tecnici e politici, come deve essere temperata questa esigenza: lo dice in una maniera mi pare molto giusta, rifacendosi a Platone e dicendo che possono farsi felici gli Stati se il governo è preso in mano da uomini dotti e saggi o i cui reggitori dedicano ogni propria passione alla scienza e alla filosofia e dice «la salvezza delle nazioni risiede nell'alleanza del potere con la sapienza (*coniunctio potestatis et sapientiae*)». Perché ricordo questo? Perché noi riteniamo che, fermo restando tutto il campo di studi ciceroniani, che ha una sua caratteristica di possibili scoperte ulteriori interpretative o del quadro nel quale si

collocano determinate opere, però esiste anche la necessità di trarre da alcuni di questi fondamenti delle massime che possono aiutarci. E l'ultima cosa che vorrei dire è questa, perché è di attualità, e mi rifaccio a quello che ha accennato il Sindaco all'inizio, cioè l'importanza della cultura e del patrimonio globale, che poi è come ha detto l'arcivescovo intersecato il patrimonio di arte, detto nel senso specifico, ma di cultura più in generale, il patrimonio di natura e il patrimonio di religione: noi dobbiamo avere come punto di riferimento questo per una nuova programmazione. Noi abbiamo fatto lungo i decenni delle programmazioni qualche volta un po' utopistiche, forse penso alla programmazione nella quale Fanfani non volle mettere la firma, Moro ci teneva molto, era presidente del consiglio, che tutti i ministri firmassero; Fanfani non la volle mettere perché era verità soltanto per alcuni aspetti, ma rispondeva alle possibilità di quel momento e alla cultura di quel momento. Moro insisteva, Fanfani disse no, non firmerò mai il libro dei sogni. C'erano in verità alcuni articoli che erano ingenui, nel senso che diceva: «si creano in numero x di anni tanti posti di lavoro, chi è favorevole alzi la mano, chi non è favorevole...». Se bastasse alzar la mano per creare posti di lavoro ci faremmo venire i crampi! Allora io trovai un modo, ma non per fare il furbo, ma perché veramente condividevo in pieno che in quel momento era necessario fare questo, dissi «allora non firma né il Ministro degli Esteri né il Ministro della Difesa, si dichiarano non competenti nel settore», e non l'ho firmata nemmeno io, ma non sono critico perché era già un secondo momento. E devo dire che in una zona che ha vissuto nell'immediato dopoguerra gli anni terribili della povertà contadina, gli anni dell'imponibile di manodopera, sono quasi inevitabili le tragedie che poi si sviluppano in un contesto di questo genere. Oggi dobbiamo, io credo, e possiamo fare un passo avanti, anche culturalmente; finora questo non era stato possibile, sia perché c'era una cultura, direi anche nel campo sindacale, ma in generale, che il progresso voleva dire l'industria, anzi addirittura la grande industria, dei modelli che erano stati posti da alcune zone d'Italia, e si diceva potete diventare la Florida dell'Italia, furono considerati una provocazione, una specie di servilismo verso il Nord, perché noi ad un certo momento, bene o male gli studi statistici fecero questo, mettemmo – cifrandolo – il lavoro sommerso, nero, chiamatelo come vi pare, quindi noi abbiamo aumentato, con poi quell'effetto negativo di perdere anche quei benefici nel contesto delle leggi regionali, della comunità, ma l'abbiamo messo perché è giusto in certo senso, però bisogna che tutti mettano le quote di lavoro nero, non ufficiale. Questo però è un discorso che andrebbe fatto diversamente; quello che io credo è che noi dobbiamo spingere e qui è anche splendido il ruolo di una università che deve essere un'università aperta alla vita, non soltanto un centro di studi, come è in alcuni paesi, con grandissima, reciproca effica-

cia. Allora noi possiamo, come Centro di Studi Ciceroniani, avere un ruolo piccolissimo, ma voi più grande, con questa attività che portate avanti ricollegandovi ad una tradizione: io credo che sia questa la strada; poi occorre che tecnicamente sia elaborata, però ritengo che su questo noi abbiamo dei parametri che gli altri paesi non hanno e quindi possiamo veramente avere una prospettiva, anche sul piano dell'occupazione, che è quello che rende veramente spesso angosciata tutta la nostra vita, ma dobbiamo immetterla su questo, una valorizzazione enorme di quello che poi viene computato come servizi. Io credo però, penso che questo oggi sia possibile, ripeto, farlo perché si è superato un po' quello che era una specie di feticcio, di ammirazione esclusiva, e ho sentito prima dire che viene dedicato, giustamente dedicato, un pomeriggio al ruolo e alla didattica del latino nella scuola secondaria, giustamente; in altre sedi poi si fanno polemiche, noi siamo lontanissimi dal farle, noi cerchiamo la parte costruttiva di questo, cerchiamo cioè di metter in luce la insostituibilità di quest'apporto alla formazione; certamente si è detto, adesso gli epistolari saranno più difficili perché c'è forse un po' un miglioramento tra i telex e i fax; i fax consentono una forma più umana rispetto a quella puramente telegrafica degli stop e degli aut. Però anche qui occorre una conciliazione, cioè occorre che sia capito che questo dare alla formazione umanista, al latino, il suo ruolo non è affatto in polemica con una necessità di essere al riparo da ritardi nel campo delle innovazioni tecnologiche che ci sono e che per la vita sono essenziali; perché questo è utile? I romani non avevano il calcolo, come noi abbiamo oggi, o queste possibilità straordinarie che ci sono, ma se noi guardiamo alcune opere, alcuni dei grandi acquedotti fatti dai romani e anche altri non romani, ma ora parlo dei romani perché si inseriscono nella tradizione, vorrei dire che il senso della cultura porta a delle possibilità che sono da utilizzarsi e da ritenersi anche insostituibili a mio avviso nel campo della tecnica.

Io saluto i nostri partecipanti, alcuni reduci da tutti o quasi tutti i nostri *Colloquia*. Dove fare il prossimo? Avevamo per due volte programmato a Dresda senza poterlo realizzare per ragioni monetarie, perché il marco, costando troppo, non consente di organizzare e poi avendo altri problemi derivanti da pesanti code dell'unificazione, anche gli apporti locali che si sperava di poter avere sono stati rinviati; sotto questo aspetto io mi augurerei che anche le difficoltà per l'euro fossero sorpassate e che noi potessimo, se non il prossimo, tra due *Colloquia* trovarci finalmente là per corrispondere a una linea che da tempo noi abbiamo seguito, con la collaborazione che a Merano poi ebbe la espressione più viva con gli studiosi tedeschi di Cicerone, e noi ce l'auguriamo; però siccome non basta entrare in Europa, poi bisogna rimanerci, e credo per creare delle fondazioni solide di una economia nuova, proprio il programma che ho accennato e credo

che qui di fatto è vissuto perché le cose che avete creato, le cose che avete programmato dimostrano che non aspettate un programma nazionale ma che come tutte le cose valide che vengono in democrazia, vengono dal basso. Ora bisogna raccogliere tutto questo e far capire che questo non è un mettersi fuori dei G7, G8 e G9, giudizi positivi sulla politica sono sempre estremamente difficili, qualche volta non bastano nemmeno 2000 anni per avere concordia su un giudizio globale riassuntivo, però di questo dobbiamo preoccuparcene fino ad un certo punto: la cosa importante è di credere, ripeto fino alla noia, che l'Italia ha delle possibilità che gli altri non hanno e su queste noi dobbiamo lavorare.